

HOME CRONACA POLITICA VIDEO TEMPO LIBERO CULTURA E SPETTACOLI SPORT TRAFFICO LA MIA SQUADRA



Bartoli, dal comitato di Marino al doppio



Corsa di Miguel, al via anche Malagò sognando le



Batiashvili e Pappano nel nome di Sibelius



Vigili urbani, Tosi attacca Marino «Diffusi dati

ARTE

La «miscela» romana alla kermesse di Bologna

Le tredici gallerie della capitale presenti a Bologna, l'offerta tra moderno e contemporaneo L'assenza «under 35». I giovani sono comunque sia nell'offerta di «z2o Sara Zanin», sia nello «Spazio Nuovo»

-
-
-
-

C di

(+)

Senza donne e ora anche precari: tornano gli «Uomini» di Longoni





BOLOGNA - Non sono tutte, non sono tante, e forse non sono nemmeno le più importanti: ma sono comunque tredici le gallerie romane d'arte moderna e contemporanea presenti con un loro stand alla trentanovesima edizione di Arte Fiera a Bologna, che chiude i battenti domani al suo quarto giorno di programmazione al pubblico. Un numero sufficiente comunque (anche se di molto inferiore, ad esempio, alla pattuglia milanese: una quarantina di gallerie) per generare un sia pur piccolo segmento di tendenze & mercato, in un comparto che - pare - stia pian piano intravedendo qualche barlume di luce dopo il grande buio della crisi.

*La «miscela» romana
alla kermesse di
Bologna*



*Dalle note «della
memoria» al «pop» di
Ed Sheeran*



*Elio Germano, un
Leopardi punk canta
storie con le rime del
rap*



*Girando con Clint
Eastwood in quel
saloon di Cinecittà*



*Quell'ultima risata
amara con i comici nei
lager nazisti*



«Questa fiera è una garanzia»

«A Bologna si vende. Questa fiera alla fine è sempre una garanzia, ha il suo pubblico generalista, composto un po' da diversi generi di persone, ma alla fine i collezionisti ci sono, grandi e piccoli, e il lavoro è interessante anche per via del giovane che magari compra qualcosa a mille euro. Per quanto mi riguarda Arte Fiera ha sempre avuto un riscontro significativo di vendite, e quest'anno mi sembra ci sia una ripresa non solo per ciò che mi concerne ma anche per le tante voci di corridoio. Ovviamente i conti si fanno alla fine, ma rispetto anche ad altre fiere mi pare ci sia un pubblico maggiore». Chi parla, Francesca Antonini, i meccanismi e l'anima di questa kermesse bolognese li conosce bene: «Con il mio nome e cognome - spiega - è la prima volta che partecipo, ma da vent'anni sono qui e con il marchio Il Segno, prima mia madre (Angelica Savinio, ndr), poi io, siamo presenti fin dalla prima edizione, 39 anni fa».

Un mix di moderno e contemporaneo

Tredici gallerie, le romane, e che in qualche modo prese tutte insieme somigliano un po' alla manifestazione bolognese. La loro offerta è un mix di storico, generalista, contemporaneo, senza una vera e propria vocazione sperimentale. Spigolando qua e là si trovano i pezzi classici del Novecento messi in vendita da Campaiola (anche lui, come la galleria Russo e come altri spazi romani mixa in realtà moderno e contemporaneo): tra questi un grande Castellani bianco del 1987 e un Casorati -

Nudo di giovanetta nello studio, del 1934 - esposto alla Biennale di Venezia del 1938 e appartenuto alla collezione personale di Margherita Sarfatti, critica, anima del gruppo «Novecento» e amante del duce.

Casorati: Nudo di giovanetta nello studio

Tanti i Mario Sironi su carta proposti nello stand della [galleria Laocoonte](#), dove ci sono anche un progetto di paralume firmato «Balla Futurista», un disegno di Savinio con dedica autografa a Velso Mucci e vari «fogli» dei fratelli Basaldella, Mirko e Afro; ma è soprattutto il mix di moderno e contemporaneo a caratterizzare l'offerta «generalista» degli spazi della capitale.

Il destino dei giovani

Succede da Valentina Bonomo, ad esempio, che mette insieme il vistosissimo «front office» del contemporaneo Daniel Gonzalez, le sagome di Julian Opie e tele di Mimmo Paladino e Carla Accardi. Succede da Montoro 12 (dove tutti chiedono della bella serie assai pop delle falci e martello: sono dei multipli, ma sempre di Andy Warhol si tratta). Succede da Alessandra Bonomo, che nella sua proposta allinea anche lavori recenti di David Tremlett e Joan Jonas (tre a Bologna i marchi Bonomo presenti, incluso l'omaggio alla memoria di Marilena, scomparsa la scorsa estate, celebre gallerista, a Bari, e madre di Valentina e Alessandra). Di certo salta all'occhio l'assenza di gallerie romane nella sezione (peraltro tutt'altro che indimenticabile, anzi) dedicata agli artisti under 35, salvo poi trovare comunque dei giovani sia nell'offerta di «z20 Sara Zanin», sia in quella di «Spazio Nuovo», alla sua seconda apparizione a Bologna nella sezione riservata alla fotografia, con lavori, tra gli altri, di Olivier Roller, Daniela Edburg e Marco Maria Zanin.

25 gennaio 2015 | 09:08
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO AVER LETTO QUESTO ARTICOLO MI SENTO...



Se Enrico Brignano racconta Darwin
«Basta politica, non se ne può più»



Pelle e ricami per le due virtuose del piano e violino



Batiashvili e Pappano nel nome di Sibelius



«Recito con i fantasmi del seduttore Casanova»



I PIÙ LETTI

OGGI | SETTIMANA | MESE

- 1 Medico ucciso a pugni e calci Fermati tre stranieri: forse una lite - Corriere.it
- 2 Protesti cancellati con le «mazzette» Anche Marco Baldini nei guai - Corriere.it